

impegna il Governo

ad attuare in tutto il suo contenuto l'articolo 3 della legge n. 401 del 2000 in quanto tale legge restituisce alla maggior parte dei beneficiari un diritto acquisito erroneamente negato.

(7-00022) « Giacco, Lumia ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in occasione del 21° anniversario della strage alla stazione di Bologna, occorsa il 2 agosto del 1980, il ricordo del sacrificio delle vittime è sempre vivo e presente nella coscienza della Nazione;

in quell'occasione ci sono state 85 persone che hanno perso la vita e 200 persone rimaste ferite;

dopo 17 anni la legge d'iniziativa popolare sull'abolizione del segreto di Stato per i reati di strage e terrorismo deve ancora essere discussa in Parlamento;

l'associazione dei familiari delle vittime ha chiesto ancora una volta l'abrogazione del segreto di Stato nelle indagini sulle stragi ed i delitti di terrorismo;

se il Presidente del Consiglio e i Ministri interrogati non reputino necessario mettere in atto ognuno per propria competenza ogni iniziativa anche di carattere normativo volta a promuovere e so-

stenere l'abrogazione del segreto di Stato nelle indagini sulle stragi ed i delitti di terrorismo.

(2-00050) « Cento, Bulgarelli, Boato ».

Interrogazione a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dopo anni di polemiche è ormai avviato il processo di restituzione all'Etiopia del cosiddetto Obelisco di Axum, situato tra il palazzo della FAO e le Terme di Caracalla e nel maggio 1998 iniziarono operazioni volte ad accertare lo « stato di salute » dell'obelisco;

nell'agosto del 1999, il sottosegretario Rino Serri rispose in maniera, assolutamente non esaustiva, all'interrogazione presentata dallo scrivente, riguardante la restituzione del monumento;

il comune di Roma risulta essere il legittimo proprietario del monumento e con un'interrogazione lo scrivente sollevò la questione del trasferimento in Etiopia della stele;

risulta da notizie di stampa che in passato la questione del trasferimento è già stata risolta con passati governi etiopici per mezzo di una compensazione finanziaria e in natura;

la stele è stata inaugurata il 1° novembre 1937 e dedicata ai Caduti — non alla Marcia su Roma o al Colonialismo — dunque il valore simbolico e le valenze storiche e commemorative nulla hanno a che vedere con i rapporti tra Italia e Etiopia;

il 21 maggio 2001 presso il ministero delle infrastrutture e dei trasporti è stato confermato e portato avanti il progetto di restituzione dell'obelisco;

in quella stessa occasione si è sottolineata « l'assoluta necessità di provvedere allo smontaggio e al trasporto del manufatto con la massima cautela poiché ogni

minimo danneggiamento rappresenterebbe un danno per l'immagine stessa della capacità tecnica italiana... »;

il trasferimento della stele potrebbe danneggiarla gravemente, arrecando un grave danno all'immagine dell'Italia nei confronti dell'Etiopia;

il Governo etiopico ha istituito una commissione per occuparsi del trasferimento e dell'eventuale sistemazione del monumento e promesso un dono, da sistemare al posto del bene in discussione —:

se l'attuale Governo non intenda assumere iniziative immediate al fine di evitare la restituzione, a mio avviso inopportuna e illegittima;

se sia vero che per le spese di trasporto in Etiopia, lo Stato italiano avrebbe già, in passato, anticipato il denaro;

se sia vero che in cambio della stele stessa lo Stato etiopico abbia ricevuto un ospedale completo;

se ritenga di restituire un bene che ha un valore simbolico che esula dai rapporti italo-etioptici e appartiene al tesoro simbolico e artistico della storia del nostro Paese;

quali assicurazioni abbia dato il Governo etiopico per quel che riguarda la responsabilità e l'onere economico della reintegrazione, riparazione, restauro e manutenzione successive al trasporto, ovvero fin dove si estendano i costi e le responsabilità per l'Italia;

se il Governo etiopico si assumerà l'intera responsabilità per l'operazione di rimozione, trasporto e sistemazione;

quale sarà la sistemazione ad Axum;

in cosa consista il dono promesso dal Governo etiopico e se sia adeguato alla posizione ricordata, nel centro archeologico di Roma;

se siano stati richiesti i pareri vincolanti della Soprintendenza alle belle

Arti, poiché con la restituzione si depaupererebbe il patrimonio artistico della nostra città;

se il Governo italiano abbia offerto al Governo etiopico una soluzione alternativa alla restituzione, che consolidi i rapporti tra i due Paesi attraverso l'impiego dei fondi già stanziati proprio per la reintegrazione di altri monumenti nella stessa zona archeologica di Axum. (3-00172)

Interrogazioni a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la situazione urbanistica, territoriale e civile dell'Isola di Pantelleria sta oltrepassando un punto di crisi sotto molti punti di vista irreversibile;

le ultime opere pubbliche importanti furono costruite, con l'obiettivo di fortificarla, durante la Seconda Guerra Mondiale e anche per questo motivo subirono una pesante demolizione attraverso esplosioni inscenate dalle forze armate americane che ne fecero un filmato per motivi propagandistici, i cui effetti sono tuttora visibili con macerie che campeggiano da 12 lustri ed una ricostruzione altalenante ed improduttiva;

oltre alle precarie situazioni urbanistiche, si aggiunge il terribile problema dei collegamenti aerei e navali con la Sicilia ed il resto della penisola, che comportano oltre ad un assurdo isolamento invernale anche un handicap per il turismo estivo, unica fonte di ricchezza per gli isolani —:

se il Governo non intenda intervenire per istituire un collegamento aereo con aeroplano per trasporto regionale del tipo della serie ATR, garantendo così la sicurezza e la stabilità dei collegamenti a differenza di quanto, purtroppo, avviene adesso;

inoltre se il Ministero delle infrastrutture e trasporti abbia già attivato i

propri uffici per partecipare attivamente alla costituenda Conferenza dei Servizi, istituita presso la Presidenza della Regione Siciliana, per stabilire tempi e modalità per il finanziamento delle « tratte sociali », giusto Legge finanziaria del 2000.

(4-00501)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dalla stampa si evince che è stato firmato un protocollo d'intesa tra la regione Campania, la Soprintendenza ai beni ambientali di Napoli ed comuni con aree sottoposte a vincoli paesistici, inclusi nella provincia di Napoli;

l'atto stipulato tra enti sopra indicati tenderebbe a far ottenere una concessione edilizia in sanatoria in caso di presentazione di un progetto di risanamento di edifici, modificati o costruiti abusivamente in disprezzo della legge Galasso;

allo stato risultano essere circa 200 mila le domande depositate presso gli sportelli comunali;

una situazione di tal genere viene vissuta dai residenti degli altri centri campani, fuori dalla provincia di Napoli, come fortemente discriminante e lesiva degli interessi di chi, pur trovandosi nelle medesime condizioni, non può usufruire dei benefici dell'intesa sopra riportata;

l'atto sembra, in tal modo, non tenere conto delle numerose realtà di abusivismo, presenti in tutti i comuni campani, le cui caratteristiche rientrano nelle stesse more del protocollo d'intesa citato —:

se il Governo intenda intervenire per garantire a tutti i cittadini campani un uguale trattamento a parità di condizioni, evitando pericolosi precedenti che vengono vissuti come discriminanti dai residenti nelle altre province, come quelle di Salerno, Avellino e Caserta. (4-00526)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta da organi di stampa, durante gli scontri in occasione del vertice G8 di Genova, alcuni parlamentari sarebbero stati presenti presso la centrale operativa dei carabinieri posta presso il Comando provinciale di Forte San Giuliano e avrebbero, quindi, potuto osservare la manifestazione attraverso telecamere montate sugli elicotteri delle Forze dell'ordine;

tra questi, l'onorevole Ascierio racconta che nella notte del *blitz* effettuato dalla Polizia nella scuola Diaz avevano abbandonato la città di Genova, ma l'onorevole Ascierio ne racconta le premesse, dandone una versione finora inedita: « ...dentro la scuola, tra la gente del GSF, c'erano delle nostre persone ». Gli « infiltrati » a detta del deputato avrebbero segnalato l'arrivo alla scuola Diaz di ragazzi del gruppo violento, gli stessi che in precedenza erano stati visti mentre distribuivano mazze da un furgone durante la manifestazione —:

se la versione fornita dall'onorevole Ascierio, assolutamente inedita e discordante con quanto riferito in Parlamento dal Governo, abbia un fondamento: e cioè se effettivamente ci fossero infiltrati legati all'onorevole Ascierio o alle forze dell'ordine e se siano state le segnalazioni di questi infiltrati (sull'arrivo di gruppi violenti nella scuola) a determinare il famigerato *blitz* presso la sede del GSF la notte di sabato 21 luglio 2001. (4-00537)

MARTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 12 febbraio del 1999, veniva, con l'emanazione di un decreto del Presidente

del Consiglio dei ministri, definitivamente approvato un « Accordo di programma per la chimica di Porto Marghera »;

tale Accordo era stato sottoscritto nell'ottobre del 1998 presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dal Ministro dell'ambiente, dal Ministro dell'Industria, dal Ministro dei lavori pubblici, dalla regione Veneto, dal comune e dalla provincia di Venezia, dall'Autorità portuale di Venezia, dalle parti sociali e dalle aziende interessate »;

l'accordo in questione con la lettera *b)* del punto 1, individuava tra le azioni di risanamento e tutela dell'ambiente, lo smantellamento degli impianti in dismissione, la messa in sicurezza e la bonifica dei siti « fermo restando che, per quanto concerne le modalità di intervento ed i limiti di accettabilità dei siti circa la contaminazione dei suoli e delle acque sotterranee, si farà riferimento a quanto verrà definito nell'emanando decreto di attuazione del comma I dell'articolo 17 del decreto legislativo del 5 febbraio 1997, n. 22 »;

l'articolo del DPCM 12 febbraio 1999, prevedeva, inoltre, che la Giunta Regionale approvasse con propria deliberazione il regolamento per il funzionamento della Conferenza di servizi, la quale, sulla base di quanto previsto al punto 4 dell'Accordo e delle disposizioni di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 447, doveva operare relativamente a tutte le autorizzazioni necessarie per gli interventi previsti nell'Accordo, compresi i pareri di competenza della Commissione di salvaguardia per Venezia;

il regolamento di attuazione del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, contenuto nel decreto ministeriale 15 dicembre 1999, n. 471, riguardava tra l'altro, anche le procedure necessarie per l'istruttoria e l'approvazione dei progetti di bonifica dei siti di interesse nazionale nelle differenti fasi progettuali, nonché delle misure di messa in sicurezza d'emergenza;

per esigenze di celerità e di efficacia del procedimento, conformi ai principi generali stabiliti dalla legge n. 241 del 1990, e dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica del 20 ottobre 1998, n. 447, si è reso opportuno e necessario chiarire e precisare come le disposizioni sul procedimento di autorizzazione dei progetti di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti di interesse nazionale, dettate proprio dal citato decreto ministeriale n. 471 del 1999 si dovessero coordinare con le procedure autorizzative di cui al punto 4 dell'Accordo medesimo, così come richiamato dall'articolo 3 del DPCM 12 febbraio 1999;

proprio a tale scopo il 7 giugno del 2000, fu siglato presso il ministero dell'Ambiente un protocollo d'intesa tra Ministero dell'ambiente, ministero dell'Industria, Regione Veneto, Provincia e Comune di Venezia che impegnava i firmatari alla messa a punto di un Atto integrativo dell'Accordo, che, tra le altre cose, assegnasse l'istruttoria dei progetti di bonifica dei siti interessati dall'Accordo alla Conferenza di Servizi e relativa Segreteria Tecnica attivata ai sensi dell'articolo 3 del DPCM 12 febbraio 1999, integrata dai soggetti di cui al decreto ministeriale n. 471;

in seguito, per l'esattezza in data 15 dicembre del 2000, l'Atto integrativo dell'Accordo di Programma per la chimica di Porto Marghera (che si applica alle aree in disponibilità delle Aziende firmatarie dell'Accordo per la chimica e di quelle eventualmente subentranti, nonché alle aree in disponibilità di altre aziende comprese nel perimetro dei siti di interesse nazionale che intendano aderirvi) è stato sottoscritto a Roma, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Ministro dei lavori pubblici, dal Ministro della Sanità, dalla regione Veneto, da Comune e dalla provincia di Venezia, dall'autorità portuale di Venezia, dalle parti sociali e dalle aziende firmatarie;

l'Atto integrativo in questione, di grande importanza per il risanamento e il

rilancio dell'area industriale di Porto Marghera, poiché mirante ad orientare la redazione di progetti di risanamento che siano coerenti ad un serio programma di riqualificazione ambientale dell'intera area interessata dall'Accordo, non può però ancora ad oggi trovare applicazione perché lo schema di decreto destinato alla sua approvazione giace da svariati mesi presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

tale stato di cose, oltre a generare un ritardo sui processi di risanamento ambientale, costituisce un ostacolo allo sviluppo di iniziative di reindustrializzazione su aree potenzialmente riutilizzabili in un contesto a vocazione infrastrutturale e industriale;

risultano peraltro già presentati numerosi progetti il cui *iter* è inibito dalla citata situazione di stallo —:

quali siano le motivazioni che hanno condotto alla mancata emanazione del decreto nei tempi previsti;

se non ritengano doveroso impegnarsi a muovere i passi necessari perché l'Atto integrativo dell'Accordo di programma per la chimica di Porto Marghera trovi immediato recepimento. (4-00541)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 2001 ha stanziato per l'anno in corso più di 120 miliardi come contributo ordinario dello Stato per la gestione dei parchi nazionali;

poiché lo schema di decreto del Ministero dell'ambiente, che prevede la ripartizione dell'importo tra i parchi nazionali, è stato inviato al Parlamento per

l'espressione del parere poco prima della conclusione naturale della legislatura, solo la Camera dei deputati ha espresso un parere positivo mentre il Senato non ha espresso alcun parere;

fino ad oggi, 24 luglio, il Ministero dell'ambiente non ha ritenuto opportuno né considerare sufficiente l'espressione del parere positivo comunque espresso dal Parlamento né ripresentare lo schema di decreto ministeriale al nuovo Parlamento insediatosi dopo le elezioni dello scorso 13 maggio;

al momento gli organismi di gestione dei parchi nazionali del nostro Paese non conoscono neanche l'importo del contributo finanziario ordinario a loro spettante, circostanza questa che impedisce loro di assolvere con efficacia ai compiti istituzionali;

nell'audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio sugli orientamenti programmatici del suo dicastero tenutasi giovedì 12 luglio scorso il Ministro ha dichiarato: « La politica delle aree protette fin qui seguita non è pienamente soddisfacente. A fronte di un notevole aumento della superficie protetta sta una situazione di gestioni balbettanti o assolutamente assenti, di parchi istituiti e non costituiti, di scarsa efficacia dell'attività. In questi pochi giorni che sono al ministero ho ricevuto molti colleghi parlamentari che sono venuti a lamentarsi perché i parchi sono stati istituiti ma hanno solo vincoli e non la possibilità di sviluppo relativa. L'area complessivamente salvaguardata del nostro Paese, a mio avviso deve ancora aumentare, ma molto di più deve aumentare l'efficacia operativa degli enti locali che la gestiscono... Ritengo che la scelta fatta dai miei predecessori di coinvolgere gli enti locali sia da confermare, anzi da proseguire ed ampliare, dando gli strumenti per far decollare i parchi, anche dal punto di vista dello sviluppo e non soltanto dei vincoli » —:

per quale incomprensibile ragione il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio tardi a pubblicare, dopo ben